

In tale anno, infatti, il totale delle vendite e delle prestazioni ha raggiunto 21.679 migliaia di euro a fronte di costi pari a 6.989 migliaia di euro, costi peraltro cresciuti, rispetto al precedente esercizio, del 47%.

Negli anni successivi a fronte di una flessione costante del valore della produzione si rileva un progressivo aumento dei costi, che raggiungono 10.999 migliaia di euro nel 2010. Peraltro il saldo della gestione finanziaria si evidenzia nel triennio sempre negativo (cfr. prospetto n. 15).

* * *

Con l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2010 il **patrimonio netto** della FASC Immobiliare s.r.l. si è pressoché triplicato passando da 88.723 migliaia di euro del 2008 a 249.033 migliaia di euro (cfr. prospetti nn. 16 e 17)

Gli esercizi considerati sono stati caratterizzati dalla intensificazione della attività di investimento in immobili, i quali risultano aumentati da 279.689 migliaia di euro del 2008 a 391.727 migliaia di euro del 2010

Peraltro in questo ultimo anno la redditività della componente immobiliare ha evidenziato in termini assoluti una riduzione rispetto all'esercizio precedente.

Il rendimento percentuale al lordo delle imposte è stato dello 0,92% a fronte del 4,28% dell'esercizio precedente; tale redditività è stata generata quasi interamente dall'attività di locazione immobiliari a canoni di mercato, che ha notevolmente risentito della crisi economica ampliando il differenziale tra redditi garantiti e canoni di locazione di mercato.

Si sottolinea che, a partire dal 2006, la società gestisce l'intero patrimonio della controllante in ragione dell'apposito mandato conferitole dalla Fondazione con delibera del Consiglio di amministrazione del 23 febbraio 2006.

A tal proposito va evidenziato che, in relazione ai rapporti tra Fondazione e società controllata, dalla lettura combinata dei rispettivi bilanci emerge contabilmente la seguente situazione:

- la Fondazione **immobilizza** gran parte delle proprie disponibilità partecipando all'impresa controllata, concedendo soprattutto alla stessa **finanziamenti** da impiegare, tra l'altro, in operazioni speculative di compravendita immobiliare;
- tali finanziamenti a medio-lungo termine sono remunerati annualmente dalla controllata alla FASC a fine esercizio, in termini di **interessi** riconosciuti sulla base del contratto di finanziamento stipulato.

La Corte ribadisce che anche gli utili prodotti dalla società debbono normalmente essere conferiti alla Fondazione controllante, a meno che non ricorrano particolari e motivate giustificazioni, coerenti con le finalità della Fondazione e con gli interessi degli iscritti, che diano conto della convenienza del trattenere gli utili presso la società immobiliare.

FASC IMMOBILIARE S.R.L.**CONTO ECONOMICO
Anni 2007-2010***(in migliaia di euro)*

	2007	2008	var %	2009	var %	2010	var %
Valore della Produzione							
Totale valore della Produzione (A)	16.565,2	21.679,1	30,9%	19.460,6	-10%	14.237,4	-27%
Costi della Produzione							
Totale costi della Produzione (B)	4.745,8	6.989,0	47,3%	8.801,4	26%	10.099,2	15%
Differenza (A-B)	11.819,4	14.690,1	-16%	10.659,2	-36%	4.138,2	-42%
Proventi e oneri finanziari							
Totale proventi e oneri finanziari (C)	-9.297,5	-6.872,7	-26,1%	-2.541,0	-63%	-2.887,7	14%
Proventi e oneri straordinari							
Totale delle partite straordinarie (E)	0,0	0,0		5.684,1		-153,6	
Risultato prima delle imposte (A-B+C+E)	2.521,9	7.817,4		13.802,3		1.096,9	
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.582,5	3.475,3		4.506,3		718,1	
Utile dell'esercizio	939,4	4.342,1	362,2%	9.296,0	114,1%	378,8	-95,9%

FASC IMMOBILIARE S.R.L.**STATO PATRIMONIALE**
Anni 2007-2010

(in migliaia di euro)

ATTIVITA'	2007	2008	var %	2009	var %	2010	var %
Immobilizzazioni	215.688,7	279.383,0	29,5%	375.844,5	35%	391.726,5	4,2%
Attivo circolante	23.726,7	19.561,6	-17,6%	92.319,8	372%	17.589,0	-80,9%
Ratei e risconti attivi	2,7	3,3	22,2%	43,1	1206%	31,6	-26,7%
Totale attivo	239.418,1	298.947,9	24,9%	468.207,4	57%	409.347,1	-12,6%
PASSIVITA'							
Patrimonio netto	44.730,3	88.723,3	98,4%	236.741,7	166,8%	249.033,3	5,2%
fondi per rischi ed oneri	0,0	1.284,1		2.284,1	77,9%	2.284,1	0,0%
Trattamento di fine rapporto	9,6	12,7	32,3%	15,7	23,6%	19,0	21,0%
Debiti	194.668,0	208.917,4	7,3%	229.072,8	9,6%	157.917,6	-31,1%
Ratei e risconti passivi	10,2	10,4	2,0%	93,1	795,2%	93,1	0,0%
Totale passivo	239.418,1	298.947,9	24,9%	468.207,4	56,6%	409.347,1	-12,6%

Prospetto n. 17

Fasc Immobiliare S.r.l.
Patrimonio netto
Anni 2007-2010

	2007	2008	2009	2010
Capitale sociale	2.520.000	2.520.000	2.520.000	2.520.000
Riserve di rivalutazione	0	8.621.938	8.621.938	8.621.938
Riserva legale	27.329	74.299	295.282	504.000
Altre riserve	41.007.202	72.036.077	216.008.452	237.008.452
Utili portati a nuovo	236.370	1.128.808	0	0
Utile dell'esercizio	939.408	4.342.174	9.269.001	378.862
Totale patrimonio netto	44.730.309	88.723.296	236.741.673	249.033.252

10. Considerazioni conclusive

1. L'obbligatorietà della iscrizione al Fondo trae origine da contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati nel 1933 e rientranti nel più generale ambito del settore del commercio. Il Fondo è stato trasformato in Fondazione, giusta la previsione del decreto legislativo n. 509 del 1994.

2. Compito del Fondo è quello dell'erogazione di un capitale costituito dall'accumulo dei contributi versati dal datore di lavoro e dal dipendente, pari al 5% della retribuzione, e degli interessi annualmente accreditati al conto durante il periodo di iscrizione quale quota di partecipazione agli utili di esercizio.

Funzionali al compito fondamentale sono le attività gestorie degli investimenti nonché la tenuta e liquidazione dei conti individuali.

3. Lo Statuto del FASC è stato rinnovato con Decreto Interministeriale in data 2 novembre 1995.

Il Regolamento di contabilità, approvato nel 2005, è stato modificato per adeguare le norme alla nuova realtà operativa.

Le modifiche al Regolamento sono state approvate nella versione definitiva dai Ministeri vigilanti il 4 novembre 2010.

4. Riguardo alla gestione previdenziale, la Corte evidenzia che nel triennio 2008/2010 tutti gli indici si presentano positivi, caratterizzati peraltro da un trend fortemente discontinuo:

- andamento disomogeneo nel numero degli iscritti attivi che nel 2010 si attesta su 36.439 unità (nel 2008 erano 37.782);
- in ascesa i conti attivi di previdenza che, nell'ultimo anno di osservazione, sono ammontati a 563.418 migliaia di euro con un incremento del 5,6% rispetto all'esercizio precedente;
- flusso ondivago anche per il gettito contributivo, che lievita nel 2009 del 15% per poi flettere del 4% nell'esercizio successivo;
- analogamente discontinuo appare il trend delle indennità liquidate, che crescono nel 2008 del 25%, per poi flettere nel 2009 del 9,4% ed attestarsi sulla cifra di 37.249 migliaia di euro nel 2010 (+6%).

5. Il costo del personale mostra una crescita modesta per l'aumento di due dipendenti e per la progressiva riduzione dei costi della produzione.

Gli oneri per consulenze registrano nel triennio una minore incidenza sui costi della produzione (8,2%); nel 2010 flettono e si attestano su 375 migliaia di euro (-37%).

6. Anche le risultanze economico-finali negli esercizi oggetto del presente referto presentano un andamento fortemente altalenante: nel 2008 l'utile di esercizio flette del 63% rispetto al 2007; il 2009 rileva il valore più elevato dell'intero periodo con l'aumento del 212%, mentre nel 2010 si registra una nuova flessione del 60%.

UTILI DI ESERCIZIO

(migliaia di euro)

2007	2008	2009	2010
13.583	4.990	15.552	6.629

7. Peraltro la Corte evidenzia che in tutti gli esercizi considerati gli utili menzionati sono determinati essenzialmente **dai proventi finanziari**.

8. Le remunerazioni dei conti di previdenza si sono attestate nel 2008 e nel 2010 su livelli limitati non superando l'1% del capitale, percentuale notevolmente inferiore a quella minima corrente sul mercato.

Nel 2009 la detta percentuale ha beneficiato del notevole aumento dei proventi finanziari pari a 98.898 migliaia di euro ed ha permesso un interesse percentuale sul capitale del 2,9%, che viene attribuito, come di consueto, nell'anno successivo al montante dei detti conti previdenziali.

9. Il netto patrimoniale risulta in crescita nell'intero periodo oggetto di referto e risulta pari a 586.665 migliaia di euro alla fine del 2010.

Va sottolineato che le Casse privatizzate sono state sollecitate ad affiancare lo Stato nel settore del **social housing**. Nel piano degli investimenti 2011 il FASC si è impegnato a sottoscrivere quote di fondi immobiliari operanti nel settore del "**social housing**" per euro 200.000.

10. All'inizio del 2008 si è concluso il lungo processo di trasformazione del patrimonio dell'Ente che nel giro di dieci anni ha condotto alla dismissione pressoché

Pertanto la Corte ritiene che nessuna modificazione è intervenuta nelle ragioni per le quali è stato originariamente costituito il FASC, ragioni che giustificano il permanere di controlli di natura pubblica nonché la vigilanza da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali congiuntamente con il Ministero dell'economia e delle finanze sull'attività complessiva dell'Ente e sulla documentazione contabile ai sensi dell'art. 3, comma 3, d.lgs. n. 509 del 1994.

16. La Corte non può non considerare che, ferma restando l'autonomia organizzativa della Fondazione nell'ambito dei suoi poteri e prerogative di soggetto privato, *le sue finalità di carattere pubblicistico debbono ispirare anche le decisioni a contenuto privatistico.*

Si vuol dire con ciò che il nesso tra le finalità previdenziali della Fondazione e le scelte organizzative di questa dev'essere sempre presente e trasparente, soprattutto quando siano in gioco gli interessi degli iscritti, le modalità di impiego delle risorse da essi attinte, la congruenza fra le scelte effettuate e l'interesse dei contribuenti. Si vuol dire, altresì, che la gestione delle risorse provenienti dagli iscritti deve trovare una rappresentazione unitaria ed univoca in documenti contabili che – al di là dell'organizzazione propria della Fondazione – diano conto, agli stessi iscritti ed agli organi di controllo, della coerenza della gestione con le finalità dell'Ente.

17. Nella specie, al di là di ogni valutazione circa l'autonoma decisione della Fondazione di dar vita ad una struttura organizzativa in house, qual è la società Fasc immobiliare s.r.l., risulta che la gestione di tale società, benché faccia capo agli stessi organi della Fondazione, presenta una sostanziale separatezza rispetto a quella complessivamente riferibile alle finalità della Fondazione. Mancano, tutt'ora, elementi di raccordo tra i bilanci della Fondazione ed i bilanci della controllata, né i risultati della gestione della Fasc IMMOBILIARE s.r.l. sono raccordati con quelli della stessa Fondazione, pur costituendone elemento di primaria importanza.

18. *La Corte, infine, evidenzia che dall'analisi dei dati e dalle notizie fornite sia dalla Fondazione che dal FASC Immobiliare S.r.l. nel corso della istruttoria, non sono emersi elementi informativi sufficienti sulla convenienza della scelta di procedere ad acquisti immobiliari tramite la s.r.l. e sulla modesta redditività (pari a 13.131.894 euro) dei capitali impiegati (al 31.12.2010 euro 390.206.561), nonostante i risparmi in termine*

di imposta, negli ulteriori costi di gestione e nell'ampia disponibilità dei crediti (al 31.12.2010 euro 127.635.452).

19. In merito alle valutazioni risultanti dal bilancio tecnico si osserva che, secondo lo studio attuariale, "la struttura patrimoniale dell'Istituto è solida e a garanzia dei conti degli iscritti per molti anni". Peraltro la Corte rileva che le previsioni del detto bilancio tecnico si fondano sui risultati economici realizzati nell'esercizio 2009, i quali risultano i migliori del triennio in osservazione e considerano a base delle rilevazioni una remunerazione dei conti di previdenza eccezionale rispetto a tutto il decennio precedente.

20. A fronte di un patrimonio consistente a garanzia dei conti individuali dei lavoratori, sia per quanto riguarda la componente immobiliare che per quella mobiliare, la redditività appare limitata e per lo più notevolmente inferiore ai tassi di mercato.

21. Dovrà, pertanto, impostarsi una migliore gestione del patrimonio del Fondo, favorendo maggiori rendimenti e pur sempre contemperando tale esigenza con la necessità di assumere un livello prudenziale di rischio/rendimento ed una attenta verifica del trend di contenimento dei costi.

22. Si rammenta infine che il FASC, come le altre società previdenziali privatizzate, è soggetto alle misure di contenimento della spesa, previste dal decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, attinenti agli oneri del personale ed alle operazioni di acquisto e vendita di immobili. In particolare, il trattamento economico complessivo dei dipendenti per il triennio 2011-2013 deve essere mantenuto nei limiti di quanto corrisposto nell'esercizio 2010.

Inoltre, in merito al comma 15 dell'art. 8 della legge indicata, conseguono gli obblighi di comunicazione alle Autorità vigilanti connessi all'apposito regime autorizzatorio introdotto relativamente alle operazioni immobiliari.

23. Infine, risultano rispettati da parte dell'Ente i limiti posti dall'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244/2007, in materia di oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili nonché quello delle disposizioni concernenti la spesa per l'esercizio di autovetture.

PAGINA BIANCA

FONDO AGENTI SPEDIZIONIERI E CORRIERI (FASC)

ESERCIZIO 2008

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Egregi Signori,

Quest'anno l'utile di bilancio del Fasc è pari a € 4.990.000.

Un risultato economico inferiore a quello realizzato nel precedente esercizio (era stato pari a € 13.582.790) ed anche alle previsioni riviste nel mese di novembre 2008 (avevamo previsto € 12.637.685).

Iniziamo col dire ciò che non è cambiato rispetto ai precedenti esercizi ovvero l'attento controllo dei costi, mantenendo l'obiettivo del loro massimo contenimento e l'approccio sempre prudentiale alle scelte di investimento sia in campo mobiliare che immobiliare.

Il fatto nuovo che ha caratterizzato questo esercizio e non ha potuto non influenzare i risultati della Fondazione Fasc è la pesantissima crisi che si è abbattuta sui mercati finanziari.

Le conseguenze di questa crisi hanno pesato sul mercato azionario, dimezzando i valori di capitalizzazione, sul mercato del credito, facendo esplodere gli spread e conseguentemente i livelli di rischio ed infine ultimo, ma non per questo meno grave, sull'economia reale, con effetti che cominciano a manifestarsi oggi, ma rischiano di estendersi anche al 2010.

In questo panorama devastato, la Fondazione Fasc è stata colpita su due versanti:

- la redditività degli investimenti finanziari, inevitabilmente in calo, soprattutto nelle componenti più esposte all'andamento del mercato azionario (gestioni patrimoniali e fondi). Il risultato lordo della gestione finanziaria (esclusi i proventi da partecipazioni e finanziamenti alla controllata ed inclusi i rendimenti dei pronti contro termine) è stato pari a € 3.051.816 ovvero percentualmente l'1,26%. Tale risultato sconta la perdita registrata dalle gestioni patrimoniali e dai fondi per complessivi € 3.915.760.
Nell'esercizio 2007 il risultato della gestione finanziaria era stato pari a € 6.051.529 ovvero percentualmente il 3,01%.*
- il livello di rischio connesso alla detenzione dell'obbligazione strutturata Eirles two limited, che è aumentato in modo esponenziale, come evidenziato dalla repentina riduzione del fair value, costringendo – pur non essendo in presenza di alcuna perdita durevole di valore – ad effettuare un accantonamento prudentiale per fronteggiare future eventuali perdite. L'accantonamento è stato pari a € 6.607.000.*

A fronte di questi risultati negativi, c'è la stabilità della componente immobiliare, detenuta attraverso la società controllata al 100% Fasc Immobiliare srl.

I risultati conseguiti da quest'ultima sono stati riconosciuti alla Fondazione controllante sotto forma di interessi per € 6.914.000 e dividendi per € 5.250.000, complessivamente in termini percentuali pari al 5,25%.

Questi ricavi hanno consentito di ottenere un utile di esercizio che rappresenta una remunerazione ai conti di previdenza dell'1%, ma che è realizzato dopo aver effettuato un accantonamento prudentiale che equivarrebbe ad una ulteriore remunerazione ai conti dell'1,3%.

Nella sostanza il conto economico della Fondazione, scontati gli effetti di un anno molto difficile e senza l'accantonamento prudentiale, sarebbe stato in grado di consentire una remunerazione ai conti pari al 2,3%.

Tutto questo per sottolineare che il decremento dell'utile d'esercizio non è da considerare un fatto strutturale, bensì frutto di elementi contingenti e che le scelte effettuate dalla Fondazione sia in campo immobiliare che mobiliare (tenuto conto dell'obbligazione strutturata) sono sostanzialmente sane, caratterizzate da buon livello di complementarietà e per questo capaci di produrre nel loro complesso risultati caratterizzati da una notevole stabilità.

Scenari e prospettive previdenziali

L'attuale crisi globale dei mercati finanziari con il pesante impatto sull'economia reale ha riportato in primo piano oltre la forte preoccupazione per la tenuta occupazionale - si stima che entro il 2009 l'Europa avrà oltre 20 milioni di disoccupati - il tema della sostenibilità dell'attuale modello previdenziale pensionistico a livello internazionale.

Il Fondo Agenti, Spedizionieri, Corrieri, questo nostro fondo integrativo, che nasce dalla contrattazione collettiva (addirittura nel 1929), ma, che non è un fondo complementare, non eroga rendite pensionistiche ad integrazione di quella di base, è un fondo obbligatorio, che liquida solo in forma capitale, quando per un qualsiasi motivo (dimissioni, licenziamento, oppure per raggiunti limiti di età si va in quiescenza) e un lavoratore esce definitivamente dal settore del trasporto delle merci, quali prospettive previdenziali si è dato, quali le sue prospettive per il prossimo futuro?

Negli anni passati, alcuni passi in avanti, verso una prospettiva previdenziale diversa e più attuale, erano stati fatti.

Il Fasc che, ad oggi ha ben 37782 iscritti attivi e, gestisce un patrimonio (con un asset tra investimenti mobiliari e immobiliari) complessivo pari a circa 518 milioni d'Euro, proprio a seguito delle novità apportate dalla legge 252/05 al sistema di previdenza complementare - nato dieci anni fa con il "famoso" D.lgs. 124/93 - novità, che vedevano nel primo semestre 2007 i lavoratori italiani, dover decidere che utilizzo fare del loro TFR, se lasciarlo in azienda, oppure utilizzarlo, per alimentare o accendere nuove posizioni individuali di previdenza complementare nei Fondi di categoria; il Fasc, assieme ai Sindacati dei Lavoratori e, le Associazioni Imprenditoriali, vista l'altra novità introdotta dalla citata legge, è diventato una delle Fonti Istitutive del Fondo Pensione dei Lavoratori del Trasporto Merci, della Logistica e dei Porti denominato PREV.I.LOG.. Inoltre, per Previlog, il Fasc svolge anche l'attività di "Service Amministrativo", nonché praticamente tutte le attività di supporto della gestione e attività tipiche di un Fondo Pensione.

Interessante, può essere una riflessione a tutto campo, per conoscere l'attuale "stato dell'arte" e le cose da fare per lo sviluppo della previdenza complementare dentro questo alquanto composito mondo dei trasporti italiani.

Accennando anche qualche problema, che questo praticamente "adolescente" sistema previdenziale complementare, questo secondo pilastro com'è stato chiamato, il "pilastro" che dovrebbe reggere soprattutto le pensioni future, quelle delle giovani generazioni, già presenta. "L'azimut" è puntato e rivolto al mondo dei trasporti, per mettere altresì in luce, alcune delle proposte che proprio il Fasc ha in questo periodo voluto mettere in discussione dentro il dibattito più generale sulla previdenza, ma soprattutto che ha messo recentemente a confronto con il sindacato dei trasporti - unitariamente - con le tre Federazioni dei Trasporti e con le associazioni datoriali soci fondatori di Fasc e contemporaneamente fonti istitutive di Previlog.

Proposte, che siamo convinti possano servire per il consolidamento e, l'ulteriore ampliamento delle adesioni alla previdenza complementare, offrendo alla Fondazione Fasc un ruolo importante e preciso dentro questo panorama, nel settore dei trasporti.

L'antefatto. Il Fondo Agenti Spedizionieri Corrieri, proprio lo scorso anno - esattamente l'undici giugno 2008 - ha organizzato con successo d'adesioni e ampia condivisione degli indirizzi da parte dei molti operatori del settore, della stessa COVIP, del Ministero del Lavoro, un convegno sul tema: "I FONDI PENSIONE DEL SETTORE TRASPORTI: dimensione efficiente ed economie di scala".

Lo scopo dell'iniziativa, che puntava ad un primo bilancio degli effetti prodotti dal citato semestre previsto dalla legge 252/05, dava uno sguardo complessivo alla situazione della previdenza complementare nei trasporti, che a tutt'oggi conta, la presenza di ben "7 e ½ fondi pensioni". Nessuno scherzo, il 1/2 fondo c'è! Infatti: Previambiente è incluso tra i fondi del settore trasporti da Fit-Cisl e Ultrasporti, mentre la CGIL lo include tra quelli della FUNZIONE PUBBLICA.

Vediamo alcuni dati e, che cosa dicono: che gli aderenti alla previdenza complementare del settore trasporti in questi otto fondi pensione (considerando tra quelli dei trasporti anche Previambiente), hanno un totale tra aderenti espliciti e aderenti silenti di 177.476 iscritti, su un bacino totale di potenziali iscritti pari a 423.000 possibili aderenti; quindi la percentuale complessiva d'adesioni a fine 2007 rispetto al bacino potenziale d'iscritti saliva ed è pari al 42%. L'incremento d'aderenti nel 2007, tenuto conto per l'appunto del semestre previsto dalla citata legge sull'utilizzo del TFR, è stato di ben 60.614 unità totali suddivise negli otto fondi pensione di cui sopra, con un incremento percentuale totale di ben il 14% rispetto al totale dei possibili aderenti e con un incremento di ben il 34% rispetto al totale degli aderenti a fine 2006. Non c'è che dire: "un incremento sostanziale".

Il settore dei trasporti (gli otto fondi) con questi 60.614 "nuovi aderenti" nel 2007, si pone in termini di crescita netta rispetto l'anno precedente il secondo posto della graduatoria di tutti i fondi pensione negoziali, superato solo dal fondo "Cometa" con 161.925 "nuovi aderenti: questa graduatoria vede al terzo posto "Cooperlavoro" con i suoi 47.869 "nuovi aderenti", al quarto "Fondoposte" con 46.536 "nuovi aderenti" e solo al quinto "Fonchim" con 43.754 "nuovi iscritti".

Va sottolineato che sono tutti fondi negoziali unici di settore; e spontaneamente nasce una domanda o meglio, se permettete una vera "provocazione": chissà quante sarebbero state le nuove adesioni, se il settore dei trasporti avesse un ...unico fondo pensione anziché ben otto?

Ora, senza fare fughe in avanti e, proporre altrettanto provocatoriamente ...la fusione di tutti e otto questi fondi in uno ...unico per tutti i trasporti, credo sia giunto sicuramente il momento, di mettere un plus d'attenzione a questi dati e, trarne le considerazioni utili e necessarie a tracciare alcune nuove linee d'indirizzo e d'azione per il prossimo futuro, confermando così una corretta attenzione alle questioni previdenziali, e dare una possibile ulteriore spinta allo sviluppo della previdenza complementare nel mondo dei trasporti italiano.

A fronte di tutto quanto fin qui detto, e dei risultati condivisi nel ricordato Convegno, è venuta crescendo nello scorso periodo la riflessione, sulla possibilità e necessità che le Federazioni dei Trasporti per dare maggiore spessore politico nonché operativo alla questione appena sottolineata di una possibile e prossima unificazione tra loro di alcuni dei Fondi Pensione oggi esistenti nel settore trasporti, si possa cominciare con l'utilizzare lo strumento di un unico Service per i servizi amministrativi per i fondi pensione dei trasporti, utilizzando proprio la lunga e consolidata esperienza della struttura qualificata del Fasc. La gestione in una "economia di scala" di questi servizi, potrebbe da subito rivelarsi vantaggiosa per contenere, quando non diminuire, una parte importante dei costi di gestione di questi fondi. Infatti, il lavoro di comparazione dei costi amministrativi fatto all'interno del Convegno Fasc del Giugno 2008, aveva mostrato chiaramente che i costi amministrativi sostenuti dai 177.476 lavoratori aderenti agli otto Fondi Pensione dei trasporti, sono mediamente più alti di ben due punti percentuali (+2%), di quelli sostenuti da lavoratori aderenti ad altri Fondi Pensione di categoria (meccanici-chimici- ecc. ecc.).

Altri risparmi potrebbero arrivare dalla razionalizzazione delle campagne informative e promozionali, attraverso l'utilizzo della rete organizzativa del sindacato e delle stesse aziende utilizzando un unico strumento informativo e, in prospettiva, un risparmio verrebbe altresì dal contenimento numerico degli organi collegiali, nonché dall'aumento di presenze più qualificate professionalmente nei consigli d'amministrazione stessi, seguendo così i nuovi indirizzi emanati recentemente a riguardo dalla Covip; mentre, già da subito in collaborazione con altre entità che operano istituzionalmente per lo sviluppo della previdenza complementare (Mefop, ma non solo), si potrebbe lavorare per costruire una più precisa e dettagliata analisi che porti in tempi certi ad un conseguente progetto di fattibilità per quella che è come si diceva pocanzi una necessità non ulteriormente rinviabile: dare inizio ad una fase di progressiva unificazione dei troppi e, troppo piccoli, Fondi, oggi esistenti nel nostro settore, (es. i tre Fondi del trasporto aereo, la ristrutturazione Alitalia, inciderà non poco sulla loro tenuta e sulle loro prospettive).

La questione previdenziale, è bene sottolinearlo è di quelle molto "calde", poiché in questo periodo viviamo una crisi finanziaria mondiale mai conosciuta sino ad oggi, con i problemi che questa procura all'andamento dell'economie dei vari paesi e, con i negativi risultati dei listini delle borse, incidendo